Una difficoltà supplementare nella campagna elettorale di Ford

USA: il capo degli stati maggiori al centro di una violenta polemica

Ha pronunciato giudizi pesanti e sarcastici sulla Gran Bretagna, su Israele e sullo scià dell'Iran — Il Presidente invitato a far dimettere il generale Brown — Kissinger attacca le concezione di politica estera di Carter

WASHINGTON, 19

Gerald Ford, confortato dai dati di un nuovo sondaggio e dalle informazioni dei collaboratori che gli parlano di un probabile arrivo «in fotografia», si prepara all'ultimo dibattito televisivo con Jimmy Carter, che avrà luogo venerdì sera. Intanto, a due settimane dalle votazioni del 2 novembre, il candidato democratico si adopra nell'intento di consolidare l'appoggio dei sostenitori eventualmente dubbiosi. Sulla fase conclusiva della battaglia per la Casa Bianca è ora comparsa l'ombra del caso suscitato dalle dichiarazioni del presidente dei capi di Stato maggiore riuniti, generale George Brown, sul conto di Israele, della Gran Bretagna e dell'Iran. Un nuovo motivo di preoccupazione, si osserva negli ambienti di Washington, per gli organizzatori della campagna del presidente Ford.

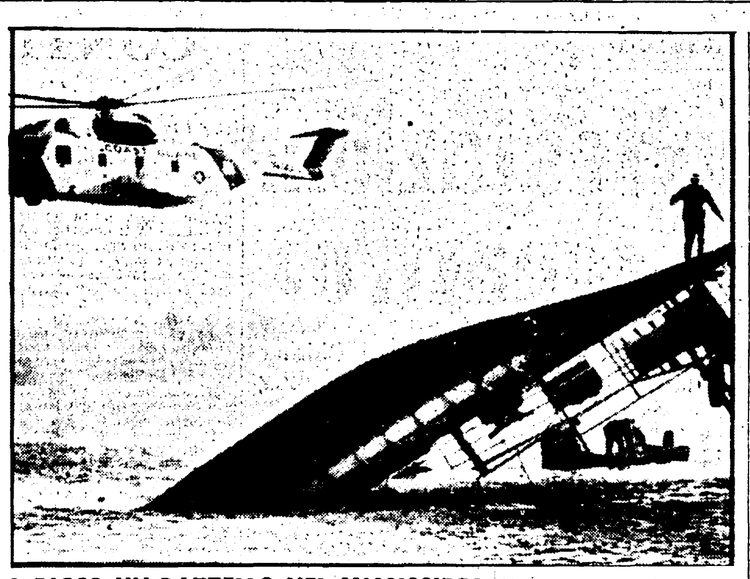
Il gen. Brown, che fu rimproverato due anni fa dal presidente per certe dichiarazioni a proposito degli ebrei, ha pronunciato le frasi ora al centro della polemica lo scorso aprile, in una intervista a Ranan Lurie del *King Features Syndicate*. Nell'intervista — che è stata resa di pubblica ragione solo domenica sera — Brown dice fra l'altro che le forze armate britanniche sono «patetiche», e non hanno ormai, dal punto di vista militare, niente più che generali, ammiragli ed effettivi; si chiede se lo scià dell'Iran non possa avere un giorno visioni di un altro impero persiano; dice infine che Israele è un onere militare per gli Stati Uniti.

Sia Ford sia il ministro della difesa, Donald Rumsfeld, si sono dissociati ieri dalle dichiarazioni del capo di stato maggior generale. Ma non lo hanno redarguito. A Miami, in Florida, Carter ha detto ai giornalisti al seguito della sua campagna di ritenere che il generale dovrebbe essere rimproverato. E ha paragonato l'incidente a quello dell'ex-ministro dell'agricoltura Earl Butz, che, ha detto, è rimasto senza soluzione per quasi una settimana prima delle dimissioni del ministro. Questi era stato accusato di aver pronunciato una frase irriguardosa per i negri americani; Ford lo aveva biasimato, ma i democratici hanno rimproverato al presidente di non avergli chiesto le dimissioni e di avere aspettato che fosse poi lui a darle.

A New York il senatore James Buckley, repubblicano di tendenza conservatrice, ha detto che Brown «dovrebbe presentare le dimissioni, e il presidente le dovrebbe accettare immediatamente». Ha aggiunto: «Se Brown si sente costretto a fare dichiarazioni politiche le faccia come civile». Il presidente della organizzazione sionista d'America, Josep Sternstein, ha detto che le parole di Brown sono «una grave violazione di disciplina e un segno di intromissione dei militari nella politica estera americana», e ha invitato Ford a disporre l'immediato esonero del capo di stato maggiore.

Anche Kissinger è intervenuto, per la prima volta, nella campagna elettorale americana, con un attacco appena velato a Jimmy Carter e con una dichiarazione che ha tutto l'aspetto di un rimprovero al gen. Brown (che per parte sua ha detto di essere stato male interpretato). Nel discorso pronunciato iersera al consiglio delle sinagoghe d'America, a New York, il segretario di Stato ha detto che Washington non considera Israele «un peso». E senza fare il nome del candidato democratico ha sottinteso chiaramente che la esortazione di Carter ad un ritorno a «proponimenti morali» in politica estera è basata su una visuale semplicistica di tempi andati, e potrebbe portare a imprevisti disastri. «Dobbiamo sempre tenere in mente — ha aggiunto — che è stato esattamente sotto le bandiere degli slogan moralistici universali che dieci anni e mezzo or sono ci lanciammo in imprese che divisero il nostro paese e minarono la nostra posizione internazionale».

A New York Kissinger è stato contestato da un gruppo di attivisti ebrei di destra, una dozzina di giovani che, poco dopo l'inizio del suo discorso, lo hanno interrotto scandendo «Kissinger se ne deve andare», «Kissinger ha sangue ebreo sulle mani», «Kissinger è un traditore». Sedie rovesciate, bicchieri in frantumi. Poi gli addetti al servizio d'ordine hanno riportato la calma in sala.



A PICCO UN BATTELLO NEL MISSISSIPPI Almeno cinquanta i morti di una sciagura fluviale sul Mississippi. Il traghetto «The George Prince» sul quale viaggiavano circa 70 persone è stato speronato da una petroliera norvegese. Solo venti dei passeggeri del battello che si è inabissato quasi subito dopo lo scontro si sono potuti salvare. NELLA FOTO: il «The George Prince» cola a picco

Insieme ad altri materiali inquinanti

Residui della bomba H ritrovati nell'Antartide

BUENOS AIRES, 20.

Una serie di perforazioni complute nel continente antartico hanno permesso di riscontrare residui della prima esplosione di una bomba all'idrogeno così come diversi elementi inquinanti prodotti dai processi industriali negli ultimi anni, principalmente dall'attività delle fabbriche

I dati sono stati rivelati da René Dillinger, rappresentante argentino presso il gruppo di lavoro sulla glaceologia in seno al comitato di investigazioni scientifiche nell'Antartide (SCAR), organismo internazionale che tiene in questi giorni un'assemblea a Mendoza, mille chilometri ad ovest di Buenos Aires.

«Sembra incredibile — ha commentato Dillinger — ma ciò che noi credevamo che andasse perso nell'atmosfera finisce invece nella massa polare».

Il programma di indagini scientifiche nell'Antartide è stato messo in atto congiuntamente dagli Stati Uniti, Unione Sovietica, Argentina, Cile e Gran Bretagna.

Dichiarazioni dell'ambasciatore USA

Kissinger contro il Congresso sugli aiuti all'Uruguay

MONTEVIDEO, 20.

«L'ambasciata a Montevideo e lo stesso Dipartimento di Stato erano contro il blocco degli aiuti all'Uruguay, ma coloro che dovevano decidere la pensavano diversamente». E' questa la dichiarazione resa dall'ambasciatore statunitense, Ernest Siracusa.

Il diplomatico, rientrato sabato scorso da Washington, ha informato di essersi incontrato con il senatore democratico Edward Koch, autore della proposta approvata dal Congresso USA di sospensione degli aiuti all'Uruguay a causa della «sistematica violazione dei diritti umani».

L'aiuto militare statunitense a questo paese sudamericano (7,5 milioni di dollari) è stato sospeso dal congresso di Washington, il quale ha votato favorevolmente l'iniziativa di Koch al Senato. Una commissione appositamente costituita dalla Camera dei rappresentanti sotto la presidenza del deputato democratico Donald Fraser, ha informato che in Uruguay vengono sistematicamente violati i diritti umani.

A poche ore dall'inizio ufficiale del «cessate il fuoco»

Massiccio intervento nel sud del Libano di truppe israeliane

I soldati di Tel Aviv attaccano, insieme ai falangisti, la città di Marjayoun (che era stata riconquistata dai palestinesi) e i villaggi di Bint Jbeil e Yaroun — Ripresi i bombardamenti su Beirut — Yasser Arafat a Damasco

BEIRUT, 20

Aspri combattimenti nel sud del Libano, dove si registrano nuove infiltrazioni e attacchi delle truppe israeliane, e la ripresa dei bombardamenti indiscriminati di artiglieria su Beirut-ovest, hanno caratterizzato la giornata odierna, che secondo le decisioni del «vertice» di Riad dovrebbe essere l'ultima giornata della guerra civile. Come è noto, domani mattina alle 06 (locali) dovrebbe entrare in vigore il cessate il fuoco generale. In realtà oggi la tregua è stata osservata solo sui fronti che oppongono i siriani ai palestinesi; su tutti i fronti «tradizionali» del conflitto dove si fronteggiano le milizie progressiste e quelle della destra, dentro e fuori Beirut, si sono avuti combattimenti e scambi di tiri di artiglieria, che hanno fatto (senza contare gli scontri nel sud) almeno 119 morti e 147 feriti.

Come si è detto, i quartieri residenziali di Beirut-ovest sono di nuovo sotto le bombe, dopo una pausa di appena 24 ore. Tuttavia il numero delle vittime è relativamente limitato in quanto erano state adottate a Beirut-ovest misure «preventive», come la chiusura delle scuole e il divieto di assembramenti. Secondo la radio falangista, sarebbero stati bombardati anche il quartiere di Achrafieh, roccaforte della destra, e la zona di Baabda, dove sorge il palazzo presidenziale.

Nel sud, si è in presenza di una vera e propria escalation dell'intervento militare israeliano, malgrado tutte le smentite d'obbligo diramate in questi giorni da Tel Aviv; e tale intervento si svolge in aperto sostegno alle milizie di destra. La lotta è particolarmente aspra nella zona di Marjayoun, intorno a Bint Jbeil. Come è noto, l'altro ieri i falangisti, sostenuti dal fuoco dell'artiglieria israeliana, avevano occupato la cittadina di Marjayoun, vitale nodo della zona dell'Arkoub e tradizionale roccaforte dei palestinesi. Ieri sera, con una vigorosa controffensiva, le forze progressiste-palestinesi hanno riconquistato la città, accerchiando il vicino centro di Kleiya, dove è il locale quartier generale falangista, e riprendendo anche il villaggio di Aishiyeh. E' a questo punto che gli israeliani sono intervenuti scopertamente, come denuncia il comando palestinese.

Alle 4 di stamani, l'artiglieria di Tel Aviv ha cominciato a bombardare Marjayoun; quattro ore dopo reparti di fanteria e mezzi corazzati hanno attraversato il confine e insieme alle milizie falangiste hanno attaccato la città. Finora i palestino-progressisti sono stati in grado di resistere; le ultime notizie parlano tuttavia di accaniti combattimenti casa per casa. Inoltre gli israeliani hanno rivolto un ultimatum agli abitanti di Bint Jbeil, a 4 chilometri dal confine, già assediato dai falangisti: mentre ieri sera soldati di Tel Aviv, appoggiati da 60 carri armati, hanno occupato il vicino villaggio di Yaroun. A loro volta i falangisti hanno minacciato un'offensiva contro tutti i villaggi progressisti ad est di Bint Jbeil, lungo la frontiera libano-israeliana.

Tutto ciò non può non gettare ombre preoccupanti sul cessate il fuoco che dovrebbe essere attuato da domattina ed al quale peraltro tutte le parti coinvolte nel conflitto si sono impegnate ad attenersi. Per il Movimento nazionale progressista e la Resistenza palestinese — riferisce l'agenzia WAFA — la decisione è stata presa in una riunione congiunta. Anche il comando unificato delle destre ha promesso il «rigido rispetto» della cessazione del fuoco. Ancora stamani, tuttavia, Bashir Gemayel (falangista) aveva definito «impensabile» il ritorno alle posizioni dell'aprile 1975 mentre Chamoun aveva ammonito contro ogni «ingerenza» della forza interaraba nelle zone controllate dalla destra.

Al Cairo comunque i ministri degli Esteri della Lega Araba (con la eccezione della Libia, che ritiene la riunione odierna e quella del vertice «inutili») hanno confermato la convocazione del vertice generale per lunedì; essi si sono inoltre «congratulati per i risultati del vertice di Riad, che riguardano i mezzi per ristabilire la pace in Libano e salvaguardare l'esistenza della Rivoluzione palestinese e che contribuiscono al rafforzamento della solidarietà araba».

In attuazione delle decisioni di Riad, Yasser Arafat è giunto oggi a Damasco — proveniente da Baghdad, dove aveva informato i dirigenti irakeni — per quello che è stato definito un «incontro di riconciliazione» con il presidente siriano Assad. Dal Cairo inoltre il giornale *Al Ahram* riferisce che Sadat ha accettato, durante il vertice di Riad, un invito di Assad a visitare ufficialmente la Siria; il viaggio avrà luogo «al più presto».

Una «mobilitazione unitaria massiccia e pacifica»

Preparativi in Spagna per lo sciopero generale

Proibito il congresso del PSOE — Intervento del rettore dell'Università di Madrid per l'arresto di Lobato — La famiglia del compagno Carrillo è a Madrid

MADRID, 20

Arresti, manovre politiche, proibizioni: il governo Suarez appare preoccupato per lo sciopero generale del 12 novembre indetto dalle tre organizzazioni sindacali «illegali» *Comisiones obreras*, USO e UGT.

Il congresso del partito socialista spagnolo PSOE che doveva tenersi dal 4 al 7 novembre a Madrid è stato di fatto proibito in quanto il governatore della capitale ha giudicato «inaccettabile» nella forma la richiesta di autorizzazione formulata per il PSOE che è stato invitato a presentare un'«altra domanda». In tal modo il governo esercita una nuova pressione sul partito socialista per ottenere che questo si pieghi alle disposizioni governative sulle associazioni politiche. Disposizioni che il partito rifiuta in quanto «emanazione di un governo senza mandato popolare».

Lo sciopero generale di 24 ore — alla preparazione del quale sono al lavoro in ogni parte della Spagna migliaia di attivisti delle organizzazioni sindacali antifranchiste — è stato indetto per protestare contro il programma di «stabilizzazione economica» annunciato dal governo una settimana fa. Principali obiettivi sono la lotta contro i limiti di aumento salariale e la sospensione della legge che vieta licenziamenti se non in casi particolari. I sindacati invitano a una «mobilitazione massiccia, unitaria, responsabile e pacifica».

Luis Lucio Lobato, membro del CC del partito comunista, arrestato ieri mattina per aver tenuto una conferenza sull'amnistia all'Università di Madrid, è stato messo oggi a disposizione del tribunale per l'ordine pubblico, il tribunale politico franchista.

Stamane Lobato è stato condotto alla «Salesas», dove ha sede il tribunale. Si sa che il rettore dell'Università di Madrid, Angelo Vian, si è messo ieri in contatto con il governatore civile della capitale «per esaminare il caso di Lobato». Come è stato già detto ieri, fonti della opposizione democratica hanno ripetuto oggi che quello attribuito a Lobato «è un delitto di opinione e nient'altro ed è gravissimo che ancora si pretenda di voler giudicare i cosiddetti delitti di opinione».

La famiglia del compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, è da ieri a Madrid, a quanto scrive oggi il quotidiano «El Pais».

La signora Carrillo, accompagnata dai figli, ha attraversato ieri la frontiera di Irun

La famiglia Carrillo si stabilisce definitivamente in Spagna dopo oltre 35 anni di esilio, si sa che i Carrillo hanno affittato un appartamento del quartiere di Vallecas, uno dei più popolari quartieri operai della capitale spagnola.

Dopo l'acquisto del 25% delle azioni

L'Iran coprirà il passivo Krupp

BONN, 20

Anche se non inatteso, l'annuncio della conclusione della transazione fra la Krupp e l'Iran (che ha acquistato il 25% delle azioni) ha suscitato molti commenti a Bonn. Negli ambienti finanziari si nota che il grande complesso industriale della Krupp riceverà dall'Iran una iniezione di capitali di cui aveva bisogno. Lo stesso Berthold Beitz, presidente del consiglio di sorveglianza della Krupp, ha detto oggi a una conferenza stampa che la transazione annunciata ieri a Teheran soddisferà appunto una urgente necessità di capitali. L'approvazione del governo di Bonn viene considerata, a questo punto, una semplice formalità.

La Krupp ha denunciato per il 1975 perdite pari a 60,6 milioni di marchi e, pur affermando che la situazione è in via di miglioramento, ha dato per probabile una chiusura in passivo anche per la fine del 1976. L'Iran, che nel 1974 aveva acquistato il 25,04 per cento della Divisione acciaierie della Krupp, verserà una somma di entità non rivelata per assicurarsi il 25,01 per cento del pacchetto azionario della società sorella, la Fried. Krupp GMBH.

Beitz si è rifiutato di rivelare quanto l'Iran pagherà, ma funzionari della società hanno detto che il capitale sarà aumentato da 500 milioni a 700 milioni di marchi dei quali 175 milioni apparterranno all'Iran. Gli altri 525 milioni apparterranno alla fondazione Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, finora unica proprietaria del complesso Krupp. Il resto dell'aumento di capitale, secondo un portavoce, sarà pagato con riserve della Krupp.

Secondo calcoli ufficiosi, l'Iran pagherebbe più di 300 milioni di marchi.

La holding della Krupp ha 130 società sussidiarie, in cui lavorano 80.000 persone fabbricando o lavorando navi, acciaio, leghe speciali, macchinario pesante.

Due condanne a morte al Cairo

IL CAIRO, 20

Un tribunale militare di Alessandria ha oggi condannato alla pena di morte due cittadini egiziani riconosciuti colpevoli di avere fatto saltare in aria lo scorso agosto una carrozza ferroviaria «su istigazione del servizio informazioni libico». Sette persone persero la vita ed altre rimasero ferite nell'attentato.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3'5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 155-200; Regionale Centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola; Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19